

derate di Sparta fu concesso di affrancarsi dalla partecipazione a spedizioni marittime o terrestri in lontane contrade, così come il *φόρος* degli alleati di Atene altro non rappresentò se non un surrogato del loro contingente navale. All'incontro, di riscatti individuali dal servizio militare, non se n'ha affatto menzione per Atene, nè se ne concessero altrove, se non in casi eccezionalissimi, quali, ad esempio, quello di Agesilao, che esentò i ricchi cittadini dell'Asia Minore dal servizio personale fornendo un sostituto montato<sup>1)</sup>, o l'analoga disposizione esistente in seno alla lega achea fino alle riforme militari di Filopemene<sup>2)</sup>.

Con ciò si spiega l'esiguo numero di truppe che di fatto gli Stati ellenici mettevano in campo nelle spedizioni terrestri, nonostante le pretese, in proporzione elevate, dell'ordinamento militare rispetto ai singoli obbligati. L'Attica, in vero coi suoi 200,000 abitanti non ha mai, nel quarto secolo, senza tener conto, s'intende, dei mercenari, potuto mettere in campo più di 6000 uomini, cioè il 3 % della popolazione. Sparta, con tutta la lega peloponnesiaca, ne mandava alla guerra contro Tebe appena 18,000<sup>3)</sup>, sebbene il Peloponneso, toltone Argo, contasse circa 750,000 abitanti. La lega achea, nelle cui liste figuravano da 30 a 40,000 atti alle armi<sup>4)</sup>, poteva al più mettere insieme 15,000 uomini<sup>5)</sup>. Dal che consegue che i dati tradizionali sul contingente della leva di uno Stato greco ci danno senza dubbio un mezzo in certo modo sicuro per determinare il numero dei cittadini, i quali appartenevano alle classi abbienti, o, magari, il minimo al disotto di cui non si può scendere [24] ma non possono senz'altro permettere una conclusione sulla cifra totale della popolazione cittadina o libera, al quale uopo è necessario determinare anzi tutto il rapporto approssimativo degli abbienti coi non abbienti in Grecia.

Naturalmente tale rapporto dovè variare a seconda dei secoli e dei paesi, e non sono sempre gli Stati più ricchi ad avere il maggiore contingente di agiati; chè ciò non è proporzionale all'altezza, ma alla distribuzione delle fortune. E un paese agricolo, in cui la piccola proprietà avesse dominato a fianco del lavoro libero, era in grado di approntare un numero di uomini indicati pel servizio di opliti relativamente assai maggiore di quello che non molte ricche città industriali popolate di grandi masse servili. Ma le nostre fonti solo assai di rado ci forniscono all'uopo dati numerici.

Dobbiamo quindi, rinunziando a particolari, appagarci di un quadro generale della distribuzione dell'agiatezza in Grecia, e per buona ven-

<sup>1)</sup> Xen., *Hell.*, III, 4, 15.

<sup>2)</sup> Plut., *Philopoem*, 7.

<sup>3)</sup> Diod., XV, 32.

<sup>4)</sup> Pol., XXIX, 9, 8.

<sup>5)</sup> Paus., VII, 15, 7.